



I Burattini del Potere





Indice

Pag 3 Sui fatti di Piazza Navona del 29 Ottobre 2008

Pag 9 Intervista ad Andrea Antonini

Pag 11 I neofascisti e l'infiltrazione nei movimenti studenteschi

Pag 16 Ricostruzione del 29 Ottobre

Pag 25 Dopo Piazza Navona i neofascisti contro la verità

Sui fatti di piazza Navona del 29 Ottobre 2008

Alla fine eccoli, i manganelli di Berlusconi e Cossiga, le forze dell'ordine che dovevano stroncare l'Onda. Non militari, celere o blindati, ma fascisti e mazze tricolori. L'obiettivo è lo stesso: dividere, intimidire, minacciare e cercare di interrompere con la forza un momento di ricomposizione come da anni non se ne vedevano in Italia: maestre e alunni, genitori e figli, studenti, ricercatori, docenti che da settimane, in difesa dell'istruzione e della formazione pubbliche e di qualità, agitano i sonni del governo delle maggioranze schiaccianti, dei decreti d'ordine, del manganello e dell'esercito. Se poi a tutto questo si aggiunge una parola d'ordine: "Noi la crisi non la paghiamo!", che manda un'eco di resistenza globale, di riappropriazione delle nostre vite di fronte alla vergogna di ciclopici bilanci privati sanati con i soldi pubblici, c'è da credere che nella migliore tradizione di questo paese il potere politico sia disposto a qualsiasi cosa per stroncare una protesta inattesa, indipendente e determinata. I fascisti del Blocco Studentesco ci hanno provato, inserendosi in uno spazio di disinformazione e ingenuità fra gli studenti e malizia delle forze dell'ordine. Per una settimana è stato permesso loro di attraversare questa protesta, che tutto è tranne che impolitica.



Bloccare il meccanismo della formazione per 3 settimane, protestando contro il governo più autoritario della seconda repubblica, aprirsi ad una critica complessa come quella alla crisi, di certo è dialettica politica, ed il Blocco Studentesco è tutto tranne che apartitico, composto come è da militanti che nelle scorse elezioni si sono candidati con Storace e la Santanchè, ne La Destra, e che hanno sostenuto Berlusconi nelle sue crociate "anticomuniste" e xenofobe. In questi giorni il BS ha tentato la carta della solidarietà generazionale, al di là dei colori politici. Trovata nuova e rivoluzionaria? Beh, anche questo è un vecchio ruolo, per la destra neofascista italiana. Terza posizione, primo promotore del "né rossi, né neri", del comunitarismo generazionale e identitario, ha già avuto la sua storia in questo paese, che si è conclusa con i morti della strage fascista di Bologna, nel 1980, lo scioglimento forzato, l'esilio dorato di molti suoi dirigenti, tornati, 30 anni dopo, con soldi e sostegno da spendere per ridare vita ad un progetto politico ambiguo: un movimento conservatore, tradizionalista e che fa appello all'ordine, ma con linguaggi che potessero fare presa anche tra chi l'ordine delle cose lo vuole sovvertire. Ripercorrendo la settimana di proteste che ha anticipato gli incidenti del 29 ottobre,



l'appartenenza del Blocco Studentesco all'organizzazione Casa Pound Italia e le protezioni della destra istituzionale di cui godono, questo dossier vuole essere uno strumento per far emergere quel ruolo infame che i neofascisti ricoprono.

Tenendo un piede nel governo della città e del paese, ed uno nella stessa opposizione sociale che si muove intorno alle proteste contro i tagli alla formazione e il salvataggio dei colossi finanziari privati, l'estrema destra opera una strumentalizzazione dei contenuti della protesta e del movimento studentesco. A partire

da questo vogliamo diffondere nel senso comune la verità intorno a quanto accaduto in piazza Navona.

Per cominciare vale la pena delineare i tratti e la storia dell'organizzazione politica del Blocco Studentesco, l'area culturale a cui fa riferimento e la galassia politica nella quale si muove.

Il centro della questione sta nel dare un ruolo ad una organizzazione neofascista che ha tentato di inserirsi nell'Onda, mutuandone slogan, contenuti e strumenti di lotta, cercando di trasformarla, spostandola a destra e sminuendone le rivendicazioni, ricollocarla sotto il cappello di un ordine del discorso compatibile con quello di governo, di sterile ribellismo genericamente giovanile.

Blocco Studentesco è una costola dell'organizzazione neofascista Casa Pound Italia, con sede all'Esquilino. I suoi leader sono due reduci della storia del fascismo italiano più recente: Gabriele Adinolfi, 54 anni, ex Terza Posizione, implicato nella strage di Bologna, ad oggi imprenditore con case editrici e pubblicazioni che delineano i tratti teorici del gruppo, e Gianluca Iannone, stagionato neonazista di 35 anni, altro professionista della politica che intorno alla produzione "culturale" ha costruito un piccolo impero economico: un gruppo musicale, gli *Zetazeroalfa*, un pub, il *Cutty Sark*, una libreria *La testa di ferro*, oltre che numerose piccole imprese ed esercizi commerciali aperti e mantenuti grazie al supporto militante di ragazzi assai più giovani di lui e che ne garantiscono l'esistenza.

Intorno alla sua figura si concentra quasi tutta la produzione "culturale" di estrema destra e le pubblicazioni, sempre patinatissime e dal formato costosissimo come *Dum Dum Zoom*, *L'Occidentale* e il bollettino stesso del Blocco Studentesco.

Iannone, è noto dai primi anni Novanta sia per le aggressioni squadriste a cui ha partecipato quanto per le spregiudicate alleanze politiche ed elettorali in cui ha coinvolto l'intera organizzazione.

La città di Roma ricorda il suo ruolo nell'assalto a Casalbertone dell'11 luglio 2007 contro una casa occupata da migranti e la sua immagine da Mangiafuoco stampata su manifesti di partiti di estrema destra riconducibili alla rete di alleanze di Silvio Berlusconi.

Casa Pound, infatti, con operazioni camaleontiche di ridenominazione, ricollocazione politica e ambiguità dei contenuti, ha sempre barattato



la propria presunta autonomia per correre alle scadenze elettorali, spesso sotto il cappello della destra liberista di Berlusconi e Tremonti.

Nel 2005, alle regionali del Lazio, sostiene Storace, ancora interno ad An. In seguito si associa alla Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli partecipando al

corteo indetto dalla Casa delle libertà del 2 dicembre 2006 con uno striscione "Anticomunisti da sempre", e animando i parterre dei comizi elettorali di Berlusconi con saluti romani e celtici ricambiati benevolmente dal Cavaliere.

Il suo ruolo esplicito è dotare di un corpo militante giovanile alcuni amuffiti partitelli di estrema destra. L'obiettivo è avere sponde politiche per legittimarsi e avere una copertura per l'attività squadrista e le casse sempre piene per manifesti e attività politica. Il Blocco Studentesco ha infatti strumenti economici consistenti, derivanti dai rimborsi pubblici a cui la Fiamma e La Destra hanno avuto accesso in quanto partiti partecipanti alle scadenze elettorali, e stiamo parlando di circa 1,24 MILIONI di euro.

Alle ultime elezioni, politiche ed amministrative, dell'aprile 2008, Casa Pound, assolutamente vicina all'attuale Governo intorno a tematiche come immigrazione, sicurezza e politiche sociali, si schiera, insieme a Fiamma Tricolore e La Destra, con Storace e la Santanchè, di cui diventano la base militante.

Molti dei neonazisti presenti in piazza il 29 ottobre hanno partecipato alle elezioni amministrative in alcuni municipi: ad esempio Davide di Stefano, in I municipio (Centro Storico), o Andrea Antonini, 37 anni, eletto consigliere in XX municipio (Cassia-Vigna Clara) e presente agli scontri.

Vale la pena ricordare che la fuoriuscita di Casa Pound dal cartello Fiamma-La Destra è stata legata unicamente alla difficoltà di inserimento dello stesso Iannone nella dirigenza nazionale della Fiamma Tricolore, la cui sede romana è stata anche occupata dagli stessi militanti per fare le scarpe al segretario Luca Romagnoli.



**CON
STORACE
SINDACO**

DAVIDE DI STEFANO

**Candidato capolista
al I Municipio**



Lo stesso Davide Di Stefano nella foto in basso mentre picchia gli studenti medi a Piazza Navona il 29.10.2008

Liceali picchiati in Piazza Navona



**JOIN THE
RESISTANCE**



Intervista ad Andrea Antonini, da La Voce di Vigna Clara, del 27/10/2008

D: Il suo stile politico è irruento e questo la rende un' icona fra i giovani di destra di questo territorio. Ma l'irruenza a volte paga poco o paga male. Lei è veramente convinto che le occupazioni, le scritte sui muri, i manifesti affissi ovunque, anche sulle abitazioni private, siano strumenti politically correct ?

R: No, sono anzi convinto del contrario. Sono altresì convinto che il politically correct stia distruggendo questa nostra città e la politica in generale. **In questo municipio abbiamo occupato una stazione ferroviaria - Farneto (Area19)**- costata 17 miliardi delle vecchie lire, funzionata per soli otto giorni ed in stato di abbandono dal 1990. La stiamo riqualificando a prezzo di enormi sacrifici economici e di tempo per restituirla a questo municipio. Non è forse la migliore



forma di prevenzione del disagio giovanile? **Il Blocco Studentesco sta ottenendo risultati inimmaginabili in moltissime scuole del Municipio e di Roma, proponendo il libro di testo unico - contro la mafia di professori e case editrici - la riscoperta della**

natura - contro il dilagare di falsi valori e false aspettative - il raddoppio delle ore di educazione fisica - contro una società che basa tutto sull'apparenza - ed una scuola pubblica - contro

la globalizzazione del sapere. Essendo stati cacciati da numerose radio romane, tutte di proprietà di costruttori, **abbiamo creato una nostra web-radio (radio bandiera nera) ed una web-televisione (tortugatv).** Al fine di dare diffusione ad una storia mai raccontata **abbiamo aperto una libreria (La Testa di Ferro) ed uno nostra etichetta discografica (Rupe Tarpea)** consente la produzione di musica che non vedrebbe mai la luce, mentre una sala prove professionale consente a giovani gruppi musicali di suonare a prezzi contenutissimi. Abbiamo, con le nostre occupazioni, dato asilo ad una delle più antiche palestre di pugilato di Roma, la Boxe Trastevere (prezzi più che popolari), mentre **la diffusione del nostro pensiero e delle nostre azioni avviene attraverso riviste con decenni di storia (Occidentale) e nuovi fogli di lotta (Fare Quadrato).** Abbiamo, in soli 4 anni, dato un tetto a più di 50 famiglie in stato di emergenza abitativa e, nel contempo, abbiamo promosso decine di conferenze che hanno visto partecipi i nomi più illustri dell'intelligenza "di destra".



I NEOFASCISTI E L'INFILTRAZIONE NEI MOVIMENTI STUDENTESCHI (DA VALLE GIULIA A PIAZZA NAVONA)

Un dato introduttivo: Su uno dei siti di riferimento della destra radicale italiana campeggia il titolo "ora come allora, vince lo spirito di Valle Giulia" e nel breve articolo vengono criticati gli studenti antifascisti che hanno in qualche modo messo i bastoni tra le ruote di quest'operazione avvenuta in piazza accusandoli di avere minacciato l'unità generazionale. L'articolo reca la firma di Gabriele Adinolfi. Cos'è nella mitologia fascista questo supposto spirito di Valle Giulia, come questo tipo di retorica si articola e qual è stata/qual è la sua funzione ieri come oggi?

Diciamo che probabilmente c'era da aspettarselo che la giornata del 29 ottobre facesse scattare nel circuito del neofascismo l'evocazione di questa sorta di luogo della memoria che è la cosiddetta battaglia di Valle Giulia. Nella retorica di destra c'è una sorta di terreno vergine



16 marzo 1968: i neofascisti assaltano l'Università di Roma guidati da Giorgio Almirante. Oggi, 40 anni dopo, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, vorrebbe dedicargli una via della capitale

in cui i neofascisti avrebbero rotto l'isolamento che dal '45 li vedeva essere estremamente marginali all'interno del paese.

Nel '60 a Genova un'intera città si era sollevata all'idea che il MSI potesse tenere il proprio congresso in quella città. Dal '45 in poi non erano mancati momenti in cui i fascisti erano stati ricacciati, e parliamo di manifestazioni popolari, sociali, di popolazioni intere.

Evidentemente nel '68 si creò una fase, un momento, nel quale alcuni di questi personaggi riuscirono ad avere uno spazio. E questo spazio divenne per loro il segno della riscossa. Successe che alcuni gruppi della destra radicale romana furono effettivamente presenti. Anche in questi ultimi giorni, molti giornali di destra, in particolare il *Giornale*, ha riproposto le immagini di quei giorni, con tanto di cerchietto rosso intorno ai volti, e c'erano Delle Chiaie, Tilgher, Merlino, diciamo la componente dell'area di Avanguardia Nazionale, e altre che erano più vicine al Movimento Sociale come il Fuan-Caravelle quindi Guido Paglia e altri personaggi del genere che oggi ritroviamo nelle file di AN. I fascisti provarono in quei primi giorni di manifestazioni studentesche, ad inserirsi nella contestazione cercando di dire appunto quello che per altro viene detto ancora oggi: che quella non era una contestazione che poneva il problema con l'accesso allo studio, il fatto che indipendentemente dalle proprie origini sociali, dal ceto, dal censo della propria famiglia, si possa partecipare a un percorso culturale e formativo pieno, che si possa fare tutto l'iter scolastico, che si possa mantenersi all'università e che queste università non siano costruite in senso gerarchico per cui i ricchi vanno nelle università private, alla LUISS, fanno le scuole negli istituti superiori, lo Chateaubriand, piuttosto che il liceo americano di Roma etc etc. Ovviamente nel '68 questo tipo di tematiche era all'inizio: cioè nuovi ceti sociali si affacciavano nella società e volevano affacciarsi anche ai saperi. Questo era in qualche modo il movimento che chiedeva cittadinanza. Diceva che non ci può più essere un'Italia di serie a e di serie b. In qualche modo le proteste di questi giorni contro la riforma Gelmini reclamano un futuro e che questo futuro sia per tutti perché sappiamo che chi ha i soldi/i mezzi non ha certo il problema dell'istruzione pubblica. All'epoca i fascisti dissero che quella non era una rivolta che chiedeva l'accesso di un pezzo della società esclusa al sapere e quindi al potere. I fascisti dissero che quella era una rivolta generazionale. Era il ritorno in qualche modo

alla cultura squadristica dell'inizio del fascismo. Negli scontri di piazza c'era questa forza e questa sorta di brutalità giovanile quasi primordiale e c'era qualcosa che aveva a che fare con l'evocazione futuristica della velocità, della violenza, della rabbia, dell'odio e quant'altro. Questa è l'evocazione dell'epoca che rimandava in qualche modo alla Marcia su Roma, all'idea di una società costruita per generazioni e non per classi, in cui c'è una sorta di elemento "organico", per cui ogni pezzo corrisponde al ruolo che gli viene assegnato senza che possa essere modificabile, senza cioè che l'idea della lotta tra le classi o del desiderio di chi sta sotto, di salire su, possa essere presa in considerazione. Questa è l'origine di lungo periodo con i quali i fascisti ritornano ciclicamente nei movimenti studenteschi dicendo appunto: i problemi non sono mai quelli posti in quel momento (cioè le tasse, la riforma, le contro riforme...) quanto sempre l'esibizione di questa sorta d'esuberanza giovanile. Dopo di che è chiaro che questa "rivoluzione giovanile", cioè un elemento generazionale, attraversa anche i movimenti studenteschi e quindi in qualche modo i fascisti giocano facilmente su un terreno che è per forza di cose mischiato dal punto di vista degli elementi, ma la situazione reale è lontana da quest'evocazione giovanilistica che è la mitologia che costruì il fascismo. E' chiaro che dopo la manifestazione del 29 ottobre, un personaggio come Adinolfi non può che dire che da quella giornata di Valle Giulia, i fascisti aspettano una nuova occasione per tornare protagonisti. Perché, che cosa successe allora? Successe che la destra radicale che stava dentro e fuori ai bordi, come si diceva all'epoca, del MSI, cercò di stare nel movimento, portandolo su un terreno di scontro generazionale e non di scontro politico-sociale. Il '68 in Italia in realtà annunciò il '69 operaio, annunciò le manifestazioni unitarie, annunciò gli anni '70, quindi un desiderio di trasformazione complessiva che chiaramente non interessava minimamente al neofascismo. Siccome però la destra all'epoca era schierata come partito d'ordine come sempre fu in quegli anni, i fascisti hanno provato più con le stragi di prendere il potere che non ovviamente con altre forme democratiche, meno che mai con la partecipazione di piazza. Poche settimane dopo Valle Giulia, Almirante e Caradonna guidarono un manipolo di squadristi dentro le facoltà occupate della Sapienza, puntando a sgombrare gli studenti che occupavano e ristabilendo il ruolo dell' MSI come guardiano dell'ordine.

Quella brevissima primavera è ultra pubblicizzata in tutta la mitologia neofascista come se stessimo parlando di avvenimenti durati chissà quanto tempo e che coinvolsero chissà quante persone, invece parliamo di pochi giorni e parliamo di qualche decina di militanti della destra radicale. Tornarono a casa, si chiuse quel cerchio, il neofascismo ritornò a fare rima con ordine, controllo dello stato e repressione.



Questo ruolo di mazzieri e di guardiani che si può attribuire al MSI come partito d'ordine è un ruolo che lo stesso Blocco Studentesco si è anche assunto negli anni scorsi. Quando non sono riusciti a strumentalizzare e deviare i contenuti della protesta, la loro risposta è stata invece quella di aggredire le scuole occupate.

Diciamo che venendo all'oggi, cioè alla storia di Terza Posizione e dei padrini politici di Blocco Studentesco, la contraddizione è che in tutti questi 40 anni i fascisti non sono riusciti a stare nei movimenti studenteschi se non da provocatori, non sono riusciti ad attraversare le stagioni di piazza e le mobilitazioni di massa e si sono perciò trasformati il più delle volte in quelli che cercavano di affossare queste mobilitazioni.

L'epilogo di quella stagione è la strage di Bologna, cioè una strage su cui non è ancora stata fatta piena luce ma che vede in ogni caso i militanti di quell'area coinvolti pienamente insieme ai servizi segreti. Il Blocco Studentesco oggi, nel momento in cui non può essere protagonista di una vicenda di movimento si trasforma direttamente in colui che la vuole reprimere e controllare. Non è un caso che poi una parte di questi personaggi stiano rapidamente rientrando dentro la casa madre di AN (così come consiglieri comunali di maggioranza si sono affrettati a portare solidarietà a Casa Pound). Come a dire che la storia del neofascismo in qualche modo non dice mai veramente cose nuove ma ci troviamo sempre a rileggere la stessa pagina.



Ricostruzione del 29 Ottobre

da roma.indymedia.org

Mercoledì 29 ottobre mentre il decreto legge Gelmini diventava legge l'appuntamento di tutto il mondo scolastico era fissato la mattina in piazza Navona. I primi ad arrivare in piazza sono stati studenti medi e il camion dei COBAS scuola.

10:00: Si fa largo nella piazza anche il camion del blocco studentesco, formazione neofascista legata a casa pound. Da questo momento inizia il video dei fascisti che grazie agli insegnamenti ricevuti nei campus mediaset distorce la realtà tagliandone la fase intermedia.

Prima Testimonianza : *"Gli scontri a piazza Navona sono stati solo l'apice. Le prime aggressioni sono avvenute alle nove di mattina, in corsia Agonale, quando tre studenti sono stati feriti da trenta ragazzi più grandi, probabilmente provenienti dal centro sociale Casa Pound, che volevano mettersi in testa al corteo per arrivare davanti al Senato". Spiega Vito Russo, portavoce dell'Unione degli Studenti. "Li hanno picchiati con cinti e bastoni tricolore, fin quando quelli di Blocco Studentesco hanno deciso di arretrare e sono finiti a piazza Navona. A quel punto sono arrivati gli universitari in corteo ed è iniziata la rissa. La polizia non è mai intervenuta, nè durante le aggressioni della mattina, nè per ripristinare l'ordine a piazza Navona. Condanniamo con fermezza questi scontri, che non sono assolutamente rappresentativi del movimento pacifico di protesta dell'ultimo mese, ma frutto solo della violenza di frange isolate che tentano di strumentalizzare, infiltrandosi, le manifestazioni".*
Ve.Cur.

Seconda Testimonianza: da Repubblica.it 31 ottobre 2008
"Perché lo Stato non mi ha difeso?"

Sono uno studente del liceo Tasso che il 29/10/08 si trovava a manifestare a piazza Navona contro la riforma Gelmini, una

manifestazione pacifica con cori simpatici assolutamente non violenta quand'ècco che si avvicina un camioncino con musica a tutto volume che vuole raggiungere la testa del corteo, ma non c'è posto per avanzare gli studenti sono troppi non possono smaterializzarsi, allora ecco che la tensione cresce, inizia una discussione con questi nuovi venuti, tutti ventenni di blocco studentesco, capisco che aria tira e mi metto ad osservare la scena in una postazione più defilata anche se mi sembra assurdo che si possa arrivare ad uno scontro violento, siamo ragazzi e ragazze la maggior parte quindicenni, addirittura scolaresche accompagnate dai professori e poi questi cantano "nè rossi nè neri ma liberi pensieri". Ma alla fine di questo coro si scatena la violenza, lo squadristo di questo gruppo di esaltati dichiaratamente neofascisti. I ragazzi di Blocco fanno spuntare manganelli, catene, coltelli, spranghe, un vero e proprio arsenale passato magicamente inosservato alla polizia; è il panico caricano chiunque trovino di fronte, un ragazzo prova a difendersi è circondato da 10 persone e massacrato di botte, chi può si rifugia nei bar, cerca scampo a



questa violenza cieca scatenatasi tutt'ad un tratto davanti all'occhio sornione degli agenti.

Con questa prima carica Blocco si assicura la postazione migliore per governare la manifestazione, noi ragazzi siamo confusi, spaventati, il morale è a terra, ci si conta per vedere se un amico rimasto ferito. Quelle bestie di blocco intonano ironicamente un coro: "siamo tutti studenti", i più temerari rispondono; "siamo tutti anti-fascisti" e di nuovo parte un'altra carica più feroce che ci sposta ancora più lontano dal centro di piazza navona, ancora feriti, ancora manganellate, ancora quella noncuranza da parte delle forze dell'ordine che mi sconvolge, mi atterrisce, perché in un paese democratico non posso essere difeso? E' una sensazione stranissima, di smarrimento, lo Stato che avevo sempre creduto dalla mia parte se ne fotte se prendo delle manganellate.

Tutto torna alla "normalità", Blocco ha ottenuto la postazione che voleva ma veniamo a sapere che ragazzi dei centri sociali delle università stanno arrivando, capisco che qui tra poco sarà l'inferno e con i miei amici torno al Tasso dove, inoltre, ci si aspetta un raid di blocco studentesco ma questa è un'altra triste storia di un paese dove i politici fanno passare i partigiani per assassini e i fascisti come vittime.

PS. sono venuto a sapere che il governo ha dichiarato che siamo stati noi studenti di sinistra ad aggredire Blocco, bene o noi siamo dei deficienti a non esserci accorti che un gruppo che massacra di botte dei ragazzi innocenti che avevano la colpa di trovarsi lì, lo fa per legittima difesa oppure forse siete voi che tentate di vendere ancora una volta la vostra vergognosa verità al punto di difendere anche lo squadristo fascista."

(Lettera firmata)

Terza Testimonianza : da Repubblica.it 1 novembre 2008

"Il racconto di una professoressa di tedesco che era in piazza Navona il giorno degli scontri: "Perché nessuno è intervenuto per fermarli?"

"Ho visto quelli del camion bianco

aggredire e picchiare i ragazzini" "Perché il mezzo carico di bastoni è stato lasciato entrare?"

Pubblichiamo la testimonianza di Elena, professoressa precaria di tedesco. Elena (il cognome ci è noto) era in piazza Navona la mattina

degli scontri e ha assistito all'intero svolgimento della contestata vicenda.

Sono arrivata a Piazza Navona verso le 10.00. La zona era presieduta da numerosa polizia e altrettanto numerosi carabinieri, Corso Rinascimento era inaccessibile.

La piazza era piena di ragazzini intorno ai 15 anni. Moltissimi erano pigiati nella stradina della Corsia Agonale che sta proprio davanti a Palazzo Madama. Sembrava di essere su un autobus all'ora di punta. Mi sono messa tra una panchina di marmo e un lampione, guardando il Senato; davanti a me, di lato a sinistra, il camion dei Cobas, che erano lì come annunciato.

Non mi piaceva l'atmosfera, gli slogan che sentivo erano privi della freschezza delle ultime manifestazioni.

Alla mia destra vedevo un camioncino bianco che cercava di arrivare proprio alla fine di Corsia Agonale. Sul tetto del camioncino bianco c'erano ragazzi più grandi. Non studenti medi, alcuni sui trenta. Avevano il microfono e molti di loro videocamere. Ricordo perfettamente una biondina, giovanissima, che filmava tutto. Voci rauche e dure. Occhiali a specchio.

Dall'altro camion qualcuno improvvisamente ha urlato che stavano caricando. Ho pensato: "La polizia" e ho cercato di calmare le ragazzine che erano intorno a me, dicendo loro di non mettersi a correre, che si sarebbero fatte male. Non mi hanno (giustamente) dato retta e mi hanno scaraventato, cadendomi addosso e in parte calpestandomi, sulla panchina.

Liberata dai corpi che mi stavano addosso, mi sono alzata e li ho visti schizzare intorno a me: ragazzi con il viso coperto e scoperto che con cinghie e fibbie di ferro picchiavano chiunque capitasse loro a tiro. Alcuni di loro usavano i caschi. Ho visto un ragazzo a terra preso a pugni e calci da un gruppo. L'ho visto riuscire ad alzarsi e scappare con il sangue che gli colava dal viso, mentre continuavano a prenderlo a cinghiate. Tremavo come una foglia. Ho iniziato a urlare di smetterla. Vicino a me un'altra signora, mia coetanea, chiedeva chi fossero quei picchiatori.

Ho urlato: "Ma dov'è la polizia? Stanno picchiando dei bambini!!". Dopo è tornata una calma strana. Me ne sarei voluta andare, ma vedendo solo sparuti adulti in quella piazza di adolescenti, non me la sentivo: se dal camioncino bianco avessero attaccato di nuovo, almeno un paio di adulti avrebbero dovuto provare a fermarli.

Gli aggrediti, soprattutto le ragazzine, avrebbero voluto mandarli via. Ho cercato per quello che potevo di calmarle. Avevo paura, per loro e per me: i ragazzotti del camioncino ci avrebbero massacrati.



Così è trascorsa un'ora. Surreale. Dal camioncino bianco venivano slogan pesanti, volgari. Mi chiedevo: "Come è possibile che restino qui, che nessuno faccia nulla?"

Davanti a me un via-vai particolare: alcuni signori in giacca e cravatta, cinquantenni, uno dei quali con difficoltà di deambulazione e accompagnato da una signora elegante, in pantaloni, completo scuro, provenendo dalla sinistra della piazza, andavano dai ragazzi del camioncino e parlavano con loro. Il signore e la signora mi saranno passati davanti almeno tre volte. Poi ne sono arrivati una decina, in processione, vestiti sportivi, tra i quaranta e i cinquanta. Avevano walkie-talkie. Hanno parlato con i giovanotti del camioncino bianco e poi se ne sono andati.

"Ho visto quelli del camion bianco aggredire e picchiare i ragazzini"

Dopo poco è arrivata un'autoambulanza vuota, dalla destra della piazza, che si è messa dietro il camioncino bianco, che piano piano è partito e, superando il camion dei Cobas, se ne è andato, seguito da una trentina di ragazzi che urlavano. Dietro di loro l'autoambulanza vuota.

Ho pensato: "Finalmente se ne vanno, scortati". Mi sono diretta verso Corso Vittorio Emanuele per tornare a casa e ho visto arrivare un corteo. In soccorso dei picchiati di prima, ho pensato. Ho urlato: "Quei violenti se ne sono andati!!". Ma poi da lontano ho visto che non erano stati mandati via del tutto. Erano stati solo spostati dall'altro lato della piazza.

Cosa è successo dopo è noto.

Mi chiedo:

- Come è stato possibile che in Piazza Navona, piena di ragazzini e ragazze pacifiche, sia un camioncino pieno di bastoni e spranghe? Perché la polizia che pure aveva blindato la zona non ha controllato?

- Perché le forze dell'ordine non sono intervenute mentre degli adolescenti inermi venivano picchiati da energumani con cinghie e caschi?

- Chi era il signore in giacca e cravatta con un evidente problema di deambulazione, accompagnato da signora in completo scuro, che più volte e per lungo tempo si è intrattenuto con i giovani del camioncino bianco?

- Chi erano gli altri signori, vestiti sempre con giacca e cravatta, che pure hanno conversato con loro?

- Chi erano i signori con i walkie-talkie?

- Perché è stata mandata un'autoambulanza in piazza per scortare il camioncino bianco e i giovani che stavano nelle sue immediate vicinanze, ma alla fine non è stato fatto uscire del tutto?"

10:30: Il blocco studentesco aggredisce alcune persone con le cinte e tirapugni vicino il camion dei COBAS. Studenti e compagni sono gli obiettivi oltre al tentativo di prendere la testa di un sit-in già gremito di persone. Alcuni feriti tra cui 2 costretti alle cure ospedaliere. Viene chiamata l'ambulanza.

Posteriormente a questa aggressione riprende il taglia e cuci del video dei fascisti.

Da repubblica.it 1 Novembre 2008

Repubblica.it pubblica altre immagini che smentiscono la ricostruzione del governo

Prima degli scontri con la sinistra, Blocco Studentesco aggredisce i più giovani

Nuove immagini e testimonianze contro i fascisti di piazza Navona

ROMA - Al mosaico di immagini che smonta la versione di comodo fornita dal Viminale sugli scontri di mercoledì scorso a piazza Navona si aggiungono nuovi tasselli. Sono gli scatti della fotoreporter Flavia Fasano pubblicati da Repubblica.it. Le immagini scandiscono con ulteriore precisione la dinamica degli incidenti e, soprattutto, confermano in maniera drammatica attraverso la foto di una professoressa che assiste un giovanissimo alunno ferito alla testa l'iniziale aggressione dei fascisti di Blocco Studentesco ai giovani che hanno cercato di opporre resistenza al loro tentativo di occupare il centro della manifestazione.

Già ieri, come raccontato da Repubblica.it, un primo blocco di foto aveva fatto piazza pulita della ricostruzione illustrata alla camera dal sottosegretario all'Interno Nitto Palma, che aveva attribuito tutte le responsabilità delle violenze ai collettivi di sinistra de La Sapienza. Ora si aggiungono la testimonianza di una docente di tedesco e le nuove immagini.

La foto mostrano innanzitutto l'arrivo in piazza, in perfetto stile squadrista, della camionetta fascista. Flavia Fasano immortalava poi un giovanissimo seduto in terra di spalle: la testa è visibilmente ferita e gli schizzi di sangue imbrattano la t-shirt. Altre immagini documentano l'irruzione, tra calci e cinghie alla mano, dei picchiatori di Blocco Studentesco. Successivamente uno dei capi ricompose le truppe. Poi scatta una nuova carica. L'ultima foto mostra infine i fascisti esultare per la conquista dello spazio. I giovani (uno indossa anche guanti di pelle nera) fanno ancora roteare le cinte in aria. (1 novembre 2008)

12:15: Il corteo degli universitari raggiunge la piazza e decide di allontanare i neofascisti schierati in un angolo della piazza con bastoni e caschi.

In pochi minuti il movimento, a mani nude, li caccia dalla piazza e subito vengono raccattati dalla Polizia. Scene viste e riviste in TV.

Interessante il video che dimostra chiaramente la collaborazione tra fascisti e polizia "Francesco, vai via, vai via" viene detto a Polacchi, leader del blocco, da un ufficiale di Polizia.





Dopo piazza Navona: neofascisti contro la verità.

Il 3 novembre 2008 all'una e trenta della notte un gruppo di neofascisti irrompe dentro gli studi della RAI, in via Teulada, per minacciare la conduttrice Federica Sciarelli e la redazione della trasmissione televisiva "Chi l'ha visto". La colpa è l'aver messo in onda, un video che mostra chiaramente i componenti di Blocco Studentesco prendere a cinate studenti e studentesse liceali, pur di guadagnare l'ingresso al corteo studentesco.

La messa in onda del video ha contribuito a far luce sulla prima parte della mattinata del 29 novembre, omessa dalle

Andrea Antonini su RAI e Saxa Rubra



ricostruzioni di Blocco Studentesco, Governo e Questura, fin da subito freneticamente impegnati a confondere la cronologia degli eventi per coprire le loro responsabilità. Roberto Fiore,

segretario di Forza Nuova - una sigla rimasta ufficialmente lontana dalle proteste contro il decreto Gelmini - si è affrettato a dichiarare la sua profonda indignazione per la trasmissione accusata di aver tracciato una lista di proscrizione nei confronti di "militanti politici". Infatti, passa poco tempo e si scopre che almeno 2 delle 4 telefonate di minaccia arrivate alla redazione di "Chi l'ha visto", sono state effettuate da un'utenza telefonica intestata a Roberto Fiore.

Il testo delle telefonate.

Prima telefonata: «questa è la segreteria nazionale di Forza Nuova, abbiamo visto il vostro numero del 3 novembre in cui pubblicate foto di persone in cui chiedete a 'Chi l'ha visto' dove abita e il nome e cognome. Noi facciamo lo stesso su di voi, su tutti voi. Chi ha visto voi, chi lavora con voi, dove abitate, nome e cognome. E poi verremo sotto le vostre case».

Seconda telefonata: «Non solo i parenti fino al secondo e al terzo grado, ma anche cani, gatti, pesci rossi e canarini. stateci attenti»

Terza telefonata: «Chi l'ha visto noi vi abbiamo visto, vi guardiamo. Sotto casa, quando uscite, quando andate a portare a passeggio il cane, vi guardiamo sempre. Vi abbiamo visto, vediamo, vedremo, stiamo sempre con gli occhi bene aperti. Voi invece no».

Quarta telefonata: «Qualcuno di voi si è perso un cane? Noi lo abbiamo visto, che dobbiamo fare lo dobbiamo prendere? lo laviamo? gli dobbiamo levare le pulci? poi lo dobbiamo ridare? È valida anche per i cani questa trasmissione? Qualcuno di voi ha perso cani o gatti? Noi ne abbiamo trovati svariati. Diteci che dobbiamo fare, se dobbiamo lavarli o togliergli le pulci prima di restituirli. Li portiamo direttamente a casa. Eventualmente prendiamo anche i bambini davanti all'asilo, ci andiamo direttamente noi se volete, ditecelo, fatecelo sapere»

*Dedicato a tutte
le vittime del
fascismo e del
nazismo*



BALOCCO



STUDENTESCO